12 dicembre 2021

la DOMENICA di SAN MINIATO

TOSCANA OGGI SETTIMANALE REGIONALE DI INFORMAZIONE

P.zza del Duomo, 2 - 56028 San Miniato (PI) tel. 0571/418071 email: **ufficiostampa@diocesisanminiato.it**
Notiziario locale Direttore responsabile **Domenico Mugnaini** Coordinatore diocesano **Francesco Ricciarelli** Reg. Tribunale Firenze n. 3184 del 21/12/1983

Il nostro bisogno di consolazione

«Chi cerca consolazione fuori di Cristo, non la troverà mai». La schiettezza dei santi scarnifica e va sempre al sodo. Sono parole di **san Filippo Neri**, tornatemi in mente ascoltando l'**omelia** che il nostro **vescovo Andrea** ha donato ai fedeli che a **Cigoli** si sono ritrovati lo scorso **4 dicembre** per la **Messa in suffragio dei morti a causa del Covid**: il santuario della Madre dei Bimbi gremito oltre ogni immaginabile previsione da un popolo che oramai da due anni fatica a tirare il fiato, in questa infilata di pandemia che sembra sempre più somigliare a una interminabile attraversata nel deserto, con rarissime oasi e tanti, troppi miraggi. Nel deserto si ha sete, una sete feroce, smaniosa… sete di consolazione e di conforto. La ventura del cristiano è quella di avere un Dio "cortese" e il dono di questa celebrazione è arrivato come un "pit stop" rinfrancante proprio nel tempo dell'Avvento. «Dio è consolazione per ogni situazione di dolore, di fatica, di morte – ha detto nell'omelia il vescovo -. Provate a pensare alla vostra vita, provate a ricordare in quali situazioni una parola di consolazione è stata importante nel vostro cammino, una parola arrivata magari dalla preghiera o dalla Parola di Dio o magari arrivata da qualche persona buona, che stando vicino a voi vi ha sostenuto in un momento di fatica. E provate a pensare se in questo preciso momento non avete ancora bisogno di una parola di consolazione. Allora sappiate che vivere il cammino dell'Avvento vuol dire anche scoprire che questa consolazione accompagna i passi della nostra vita e porta all'incontro con il Signore. È proprio la parola che veniva ricordata nel ritornello del salmo responsoriale (Sal 146) "Beati coloro che aspettano il Signore". È una immagine bellissima dell'Avvento. E di consolazione ci ha parlato anche la prima lettura: "Popolo di Sion che abiti in Gerusalemme, tu non dovrai più piangere" (Is 30,19)». «Noi vogliamo anche – ha proseguito il vescovo - che questo annuncio di consolazione accompagni i nostri defunti morti a causa del covid. Noi vogliamo pregare oggi perché il loro sguardo sia ricolmo della consolazione di chi vede Dio. E chiediamo anche a Dio che una parola di consolazione raggiunga tutta la comunità cristiana e tutti coloro che sono stati e sono nel lutto». Monsignor Migliavacca ha poi invitato a farsi portatori di consolazione: «C'è un connotato che spesso sfugge: c'è una chiamata universale a diventare 'consolatori'. Tutti noi siamo consolatori. E come si fa a diventare consolatori? Ce lo ricorda Gesù nel vangelo: "Predicate dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Sono immagini forti, della forza di chi è chiamato a portare il vangelo (Mt 10, 6-8)». Nella strada che conduce da Gerico a Gerusalemme ancora oggi troviamo un **caravanserraglio** erede, secondo la tradizione, di quella locanda citata da Gesù nella parabola del buon samaritano. Su un muro, un anonimo pellegrino medievale vi vergò, in latino, parole che esprimono la **summa perfetta del bisogno di consolazione dell'uomo** di tutti i tempi: «Se persino sacerdoti o leviti passano oltre la tua angoscia, sappi che **Cristo è il buon samaritano** che avrà sempre compassione di te e nell'ora della tua morte ti porterà alla locanda eterna».

Francesco Fisoni

L'incontro con don Vitali: «Sinodalità», un termine recente, uno stile antico

Il nostro vescovo Andrea insieme a don Dario Vitali nella chiesa della Trasfigurazione di Sn Miniato Basso.

Doppio incontro a San Miniato con don Dario Vitali per riflettere sul significato del cammino sinodale che la diocesi sta per intraprendere. Quello della «sinodalità» sembra un tema di moda, ma ha radici antiche ed è una dimensione essenziale della Chiesa. Il suo fondamento è l'infallibilità del popolo di Dio «in credendo»

DI DON FRANCESCO RICCIARELLI*

«La domanda del sinodo, la sua questione di fondo è una sola: **A che punto siamo con il camminare insieme, con l'essere Chiesa nella logica della fraternità?**». Lo ha sottolineato **don Dario Vitali**, docente di Ecclesiologia all'università Gregoriana di Roma e consultore della segreteria generale del Sinodo dei vescovi, invitato dal nostro vescovo Andrea a tenere una conferenza ai fedeli della diocesi, la sera del 1° dicembre a San Miniato Basso, e una conferenza al clero la mattina successiva in cattedrale. Don Vitali ha ricordato come **il tema del camminare insieme, che è stato lo stile della Chiesa del primo millennio, sia riemerso in maniera inaspettata**, come un fiume carsico, in occasione dei sinodi sulla famiglia e della successiva pubblicazione dell'esortazione apostolica Amoris Laetitia (2016) di papa Francesco. Alle critiche, anche drastiche, che i conservatori gli hanno rivolto il Santo padre ha dato un'unica risposta: «Ascoltiamoci». Il primo atto della Chiesa, è l'ascolto.
Di qui la ripresa forte, in questo pontificato, del tema della **sinodalità** individuata come **ciò che Dio chiede alla Chiesa del terzo millennio**. Poi è arrivata la costituzione apostolica «Episcopalis communio» (2018) in cui papa Francesco ha introdotto, con forza di legge, la trasformazione del sinodo da evento a processo. Non più, quindi, un evento puntuale che vede riunirsi un gruppo di vescovi intorno al Papa per consigliarlo su una determinata materia, ma un processo che passa attraverso **tre momenti**, tutti parte integrante del sinodo stesso: la **fase preparatoria**, quella **celebrativa** e quella **attuativa**. In questa prospettiva l'assemblea dei vescovi non è che il punto di convergenza di un dinamismo di decisione condivisa da tutti battezzati.
Questa nuova prospettiva rispecchia un cambiamento del quadro ecclesiologico. Una Chiesa in cui tutti - popolo di Dio, collegio dei vescovi, vescovo di Roma - sono in ascolto gli uni degli altri e, nell'ascolto reciproco, sono in ascolto dello Spirito di verità che li guida.
Si tratta dell'ecclesiologia, ha notato don Vitali, in cui il Romano Pontefice è riconosciuto come principio e fondamento visibile dell'unità di tutti i battezzati, ma anche i singoli vescovi sono considerati principio e fondamento visibile dell'unità delle loro Chiese particolari, a partire dalle quali esiste la Chiesa universale. Ogni diocesi, infatti, secondo la definizione del decreto «Christus Dominus» del Concilio Vaticano II, è la porzione del popolo di Dio che «costituisce una Chiesa particolare nella quale è presente e opera la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica».
La doppia celebrazione di apertura del Sinodo, in San Pietro il 10 ottobre e nelle diocesi il 17 ottobre, non è stata quindi - come qualcuno ha lamentato - una reduplicazione del medesimo evento, ma la dimostrazione che la Chiesa universale accade, agisce e si manifesta nelle Chiese particolari. **Domandando ad ogni vescovo di avviare la consultazione di una porzione del Popolo di Dio è quindi possibile che tutto il popolo di Dio sia convocato e partecipi alla fase preparatoria del sinodo**.
La totalità dei battezzati che credono concordemente gode dell'infallibilità in materia di fede. Questo era ben chiaro nel primo millennio della Chiesa e si è manifestato, ha ricordato don Vitali, ancora in occasione della definizione dei dogmi mariani dell'Immacolata Concezione e dell'Assunzione.
Tutti i battezzati, concordi nella fede, sono oggi chiamati, attraverso il sinodo, a partecipare alla funzione profetica di Cristo, ricevuta nel Battesimo.
Dall'ascolto condiviso nascerà un processo di discernimento da parte del vescovo e dei presbiteri. **Il frutto più importante di questa dinamica circolare di profezia e discernimento non sarà semplicemente una relazione da inviare a Roma ma la ritessitura di una coscienza ecclesiale in cui non ci sono più soggetti attivi e passivi, ma in cui tutti sono protagonisti**.
Questa è la cosa più grande che ci potesse accadere, ha sottolineato il relatore, addirittura più importante, del Concilio Vaticano II, perché lì - riuniti in San Pietro - c'erano tutti i vescovi, qui ci sono tutte la Chiese, tutti i vescovi, tutto il popolo di Dio e tutti i presbiteri.
Certo - ha concluso don Vitali - bisogna far funzionare le relazioni e questo possiamo farlo solo desiderandolo e chiedendolo.

**segretario e coordinatore per il sinodo diocesano*

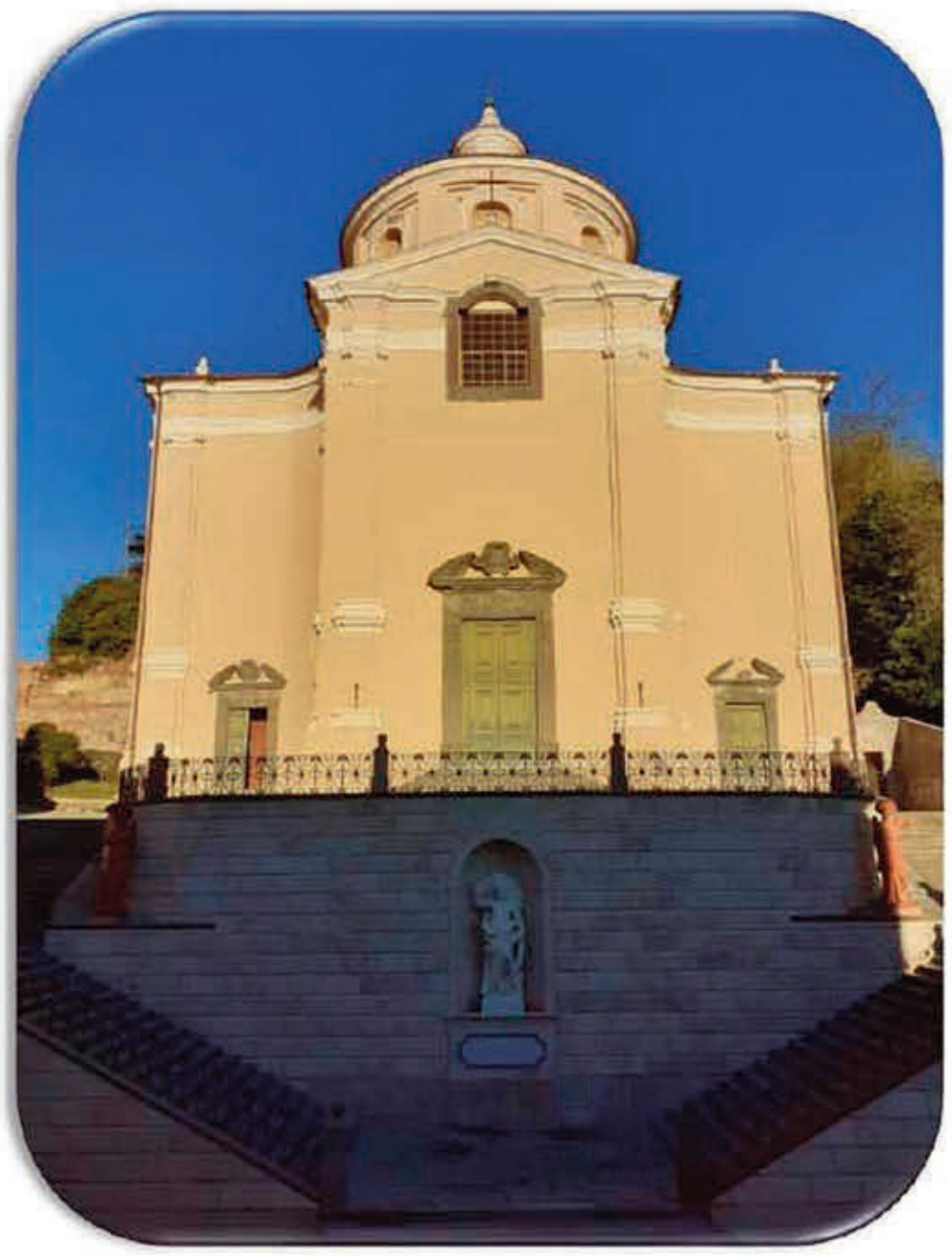
IN PRIMO PIANO

Verso il Giubileo della diocesi

Grande festa per la musica liturgica in Cattedrale

a pagina III

DIOCESI DI SAN MINIATO



INAUGURAZIONE RESTAURO

DEL SANTUARIO DEL SANTISSIMO

CROCIFISSO DI SAN MINIATO

MARTEDÌ 14 DICEMBRE 2021 ORE 10,00

PRESSO IL SANTUARIO DEL SANTISSIMO CROCIFISSO

INTERVERRANNO:

Mons. Andrea Migliavacca
Vescovo di San Miniato

Comm. Antonio Guicciardini Salini
Presidente Fondazione
Cassa di Risparmio di San Miniato

Dott. Massimo Cerbai
Responsabile Direzione Regionale Toscana
di Crédit Agricole Italia

Simone Giglioli
Sindaco di San Miniato

Dott.ssa Silvia Lensi
Architetto

Arch. Mariagrazia Tampieri
Responsabile Area Funzionale Tutela Beni Architettonici
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le Provincie di Pisa e Livorno.

Dott.ssa Chiara Travisonni
Funzionario storico dell'arte
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le Provincie di Pisa e Livorno

Dott.ssa Eva Pianini
Funzionario restauratore
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le Provincie di Pisa e Livorno

Una grande festa per la musica liturgica in Cattedrale

agenda del VESCOVO

Domenica 12 dicembre - ore 11,30: S. Messa a Ponsacco per la Giornata del ringraziamento della Coldiretti. **Ore 15**: Visita a un evento della Misericordia a San Miniato Basso. **Ore 16** e **18**: Ss. Messe a Perignano con il conferimento della Cresima.
Lunedì 13 dicembre - ore 10: Udienze. **Ore 18**: S. Messa a Montecastello nella festa patronale di Santa Lucia. **Ore 19,45**: S. Messa e incontro con l'Associazione Medici Cattolici.
Martedì 14 dicembre - ore 10: Inaugurazione dei restauri al santuario del SS. Crocifisso in San Miniato. **Ore 11**: Udienze.
Mercoledì 15 dicembre: Collegio dei ricorsi alla Congregazione per la dottrina della fede.
Giovedì 16 dicembre - ore 9,30: Udienze. **Ore 11**: Visita e S. Messa alla residenza della Stella Maris a Montalto di Fauglia. **Ore 18**: Saluto al Convegno dell'Associazione Opera SpathaCrux. **Ore 19**: Incontro natalizio con i giovani a Fucecchio.
Venerdì 17 dicembre - ore 10,30: Visita e S. Messa all'Istituto Stella Maris a Calambrone. **Ore 18,30**: Incontro con il Consultorio familiare diocesano.
Sabato 18 dicembre - ore 10: Convegno sulla salute a cura dell'Opera SpathaCrux. **Ore 12,30**: Udienza. **Ore 18**: S. Messa a Galleno con l'accoglienza dell'immagine restaurata della Madonna.

Nuovo libro dei canti diocesano, 25° della Corale San Genesio e prima assoluta dell'Inno del Giubileo

DI LUCA SOLLAZZI

Il **4 e il 5 dicembre scorsi** si è festeggiato a San Miniato il **25° anniversario dalla fondazione della corale «San Genesio»**, una realtà musicale che ha saputo inserirsi nella tradizione di cura e amore alla musica sacra che contraddistingue la nostra diocesi. In particolare, nel corso degli anni, la corale ha dato a molte persone la possibilità di formarsi in campo liturgico-musicale e ha generato numerose vocazioni musicali vere e proprie, specialmente tra i cantori più giovani, che hanno poi deciso di dedicarsi alla musica a livello accademico o si sono appassionati al servizio di animazione liturgica nelle proprie parrocchie.
I festeggiamenti si sono aperti nel pomeriggio di sabato 4 dicembre con una Messa celebrata nel santuario del Ss. Crocifisso, celebrata in suffragio di **don Amedeo Deri**, che per molti anni ha ricoperto il ruolo di presidente della commissione diocesana di musica sacra.
Nel pomeriggio di domenica 5 dicembre, in cattedrale, è stato poi presentato il nuovo **Libro dei canti** per la diocesi, che sta per essere dato alle stampe dopo una gestazione lunga, complessa e articolata.
«Capire l'importanza della giusta collocazione di un canto in un preciso momento della celebrazione o del tempo liturgico è un punto fondamentale per svolgere un corretto servizio - ha detto **don Bruno Meini**, presidente della commissione diocesana di musica sacra -. A questo scopo, la nuova edizione del libro dei canti non offre semplicemente una raccolta dei brani sacri più o meno conosciuti da poter scegliere a discrezione ma, grazie a una struttura e un'impostazione molto funzionali, consentirà di poter individuare un repertorio ad hoc per ogni domenica dell'anno liturgico, sempre in accordo con la Parola che ad ogni celebrazione viene offerta. Il nuovo libro dei canti si annuncia quindi come un autentico strumento formativo». A seguire, **monsignor Giuseppe Liberto** ha tenuto una conferenza sul tema «Salmi, inni e canti ispirati». «Non si parla qui - ha sottolineato - di un'ispirazione sentimentale bensì di una presenza dello Spirito che mette in connessione la parola con la musica: logos, pneuma e melos (parola, spirito e melodia) si legano indissolubilmente per aiutare il popolo di Dio ad essere realmente parte orante del mistero celebrato». Dopo la meditazione di monsignor Liberto, **Gabriele Corti** ha portato il proprio contributo di memoria storica del coro, come cantore e come primo presidente: parole di affetto, di ricordo e di gratitudine per i traguardi raggiunti, per la bellezza offerta, per il cammino compiuto. Infine, il maestro del coro, **Carlo Fermalvento**, ha tributato un ricordo doveroso e commovente a personaggi significativi come **monsignor Dell'Antico**, **monsignor Stacchini**, **monsignor Balducci**, e - più recentemente – **don Amedeo Deri**, che hanno fatto della musica sacra un'aspetto fondamentale della loro vocazione sacerdotale. La corale «San Genesio», in collaborazione con la cappella musicale della cattedrale di San Miniato, ha quindi offerto un omaggio alla miglior tradizione di musica sacra a livello nazionale, con brani di Lorenzo Perosi, Domenico Bartolucci, Salvatore Vivona e dello stesso Giuseppe Liberto, ospite d'onore dell'evento. **Si sono succeduti nella direzione i maestri Carlo Fermalvento, Salvatore Vivona e Stefano Boddi**. Il nostro vescovo Andrea, presente in cattedrale fin dal primo pomeriggio, ha fatto gli onori di casa e ha rivolto i saluti finali, consegnando un riconoscimento ad alcuni dei protagonisti della serata già nominati, per onorare il loro contributo e sostegno della riforma liturgica attuata dal Concilio Vaticano II, della quale le loro composizioni sono esempio da ammirare e ricchezza di cui godere. In chiusura è stato eseguito in prima assoluta l'Inno del Giubileo della nostra diocesi (che si celebrerà a partire dal 5 dicembre 2022) musicato da Carlo Fermalvento.

L'intervento di don Bruno Meini in presentazione del nuovo «Libro dei canti»

DI DON BRUNO MEINI*

«Stamattina *(5 dicembre, ndr)*, un amico musicista mi ha mandato un messaggio: "Sai che oggi è l'anniversario della morte di Mozart?". "Ma guarda un po' – faccio io – oggi la mia giornata è all'insegna della musica". E gli ho detto di oggi pomeriggio. È vero. Oggi, la storia della musica ricorda un lutto: la morte, appunto, di Mozart, avvenuta alle una dopo mezzanotte del 5 dicembre 1791, 230 anni fa. Noi, però, siamo qui oggi non per fare memoria di una morte, ma di una nascita. Si avvicina il Natale, tempo di regali. L'Avvento è iniziato da una settimana, è cominciata la preparazione. Ma non è questa la nascita, a cui voglio accennare. Questo pomeriggio tra noi circola l'atmosfera anche di un altro Natale, che iniziamo a festeggiare ora: quello della nostra diocesi, eretta proprio il 5 dicembre del 1622. E allora quale regalo più bello può essere pensato e fatto conoscere nell'anniversario del natale giubilare della nostra diocesi? Tra i primissimi avvenimenti, se non il primo assoluto, del nostro natale diocesano, divulghiamo, fresco di stampa, uno specimen, un campione, un saggio del nuovo libro dei canti, in attesa di poterlo avere presto intero tra le mani.
A che serve un libro dei canti? La prima edizione (2004) aveva fatto il suo tempo, sia dal punto di vista editoriale sia da quello del repertorio. Un libro nuovo ci voleva. I libri sono come delle creature: nascono, crescono e invecchiano, e, affinché il servizio che rendono possa dare profitto, vanno usati, direi consumati. Invecchiano, quindi, ma non muoiono, non vanno gettati via. Un libro anche di canti, seppur passato, non lo si butta: capiterà un momento che si andrà a ricercarlo, perché non si riesce a trovarlo da un'altra parte oppure perché mi piaceva quell'accompagnamento. Non lo si butta: caso mai, lo si rinnova. Non lo si getta via, perché è frutto dello Spirito e lo Spirito – come sappiamo dal salmo 103 – "rinnova la terra", e figuriamoci se non rinnova un libro, che serve per cantare al Signore. Ci hanno lavorato molteplici persone, fior di musicisti della nostra Commissione diocesana di Musica sacra. Potremmo definire questo lavoro una "co-produzione dello Spirito".

Non appaia azzardata questa definizione. A stimolarla è stato a suo tempo un artista, un poeta e santo: Giovanni Paolo II. Il 4 aprile 1999 ha scritto una illuminante Lettera agli artisti, che dovremmo conoscere tutti: al n. 1 definisce gli artisti "geniali costruttori di bellezza" e al n. 15 parla dell'ispirazione artistica come di una scintilla, un soffio dello Spirito. Vedete, la politica, il commercio, la filosofia, la scienza, la religione: tutto ci può dividere a questo mondo. Ma, se mettiamo, per esempio, la Madonna del Belvedere di Raffaello davanti a 50 persone, antagoniste o concorrenti o addirittura nemiche tra loro, sono certo che si troveranno tutti concordi nel riconoscerne la stupefacente bellezza. Il bello ci unisce.
Lo scopo di questo libro è arrivare a cantare al Signore uniti dalla bellezza di un coro, di un'assemblea liturgica che si fa voce sola e cuore solo. Non solo mossi nell'anima dal servizio e dalla fede, ma anche semplicemente stimolati dal piacere sopraffino di "far musica" insieme, anche per chi la fede gli si è affievolita o gli si sta spegnendo. La bellezza è un aspetto imprescindibile del sacro: va vista, ma anche ascoltata. Ebbene, questo libro ci farà crescere prima di tutto nella comunione tra chi presta il servizio liturgico. Ma le peculiarità del testo ci legheranno anche con chi è lontano dalla fede, eppure si sente richiamato, affascinato e nutrito dal trascendente e vuole anche lui far parte di questo coro di lode. Papa Francesco alle scholae cantorum della Associazione Italiana di Santa Cecilia ha detto: "La musica sacra riduce le distanze anche con quei fratelli che a volte sentiamo non vicini". Possiamo dire, in questo senso, che il nuovo libro dei canti diventa un dono del Signore ad ampio raggio per l'intera diocesi, per tutti. Uscito dalle nostre mani, mi auguro che possa presto circolare tra molte altre mani e diventare anche uno strumento straordinario di evangelizzazione».
**Presidente della commissione diocesana di Musica sacra*

Presepe vivente a Casciana

Sarà realizzato dal Gruppo "La Cometa" col Patrocinio del Comune di Casciana Terme Lari e di altre associazioni paesane, la XVI edizione del presepe vivente prevista per domenica 19 dicembre con partenza dal Parco delle Terme alle ore 18. Ogni anno questo presepe si arricchisce di nuovi quadri e nuovi scenari, usufruendo anche di strumenti tecnologici di ultima generazione. Resta comunque il grande valore di rendere attuale l'evento della nostra salvezza e la celebrazione dell'intervento di Dio che si fa uomo per rendere l'uomo divino. Per chi vi partecipa senza pregiudizi, è una bella riflessione sul mistero dell'amore di Dio, efficace quanto e forse più di un'omelia natalizia. Questa sacra rappresentazione incrocia un altra manifestazione natalizia, la Via dei Presepi; oltre 100 presepi lungo le vie del capoluogo e delle frazioni visitabili dall'8 dicembre al 6 gennaio.

A Pino un presepe particolare

Domenica scorsa è stato inaugurato il presepe nella parrocchia di Pino a Ponte a Elsa. Ha partecipato all'evento l'onorevole Maria Teresa Baldini. Quest'anno la parrocchia di Pino ha allestito un presepe un po' particolare, dove nella grotta non ci sono i personaggi tradizionali ma l'effigie di un grande volto di Gesù aduto, che con uno sguardo di grande intensità dice al mondo «Io ti ho dato la vita». La preziosità di Gesù che dona la vita passa attraverso un'allegoria sul ciclo esistenziale del bruco e della farfalla, realizzata dalle due scuole di Ponte a Elsa (elementare e infanzia). Così come il bruco inizia la sua trasformazione chiuso nel bozzolo, che apparentemente sembra il suo sepolcro, ma da cui uscirà farfalla, così Gesù scende nel "bozzolo" del suo sepolcro per uscirne dopo tre giorni con un corpo trasformato e oramai immortale.

Progetto «Insieme è meglio» di Madonna del Soccorso

Si è concluso a novembre il progetto «Insieme è meglio» realizzato dalla Fondazione Madonna del soccorso onlus di Fauglia con il prezioso supporto economico ed il contributo della Fondazione cassa di risparmio di Volterra. Il progetto, oltre alla distribuzione dei pacchi alimentari e a altri interventi di solidarietà, ha consentito anche a diverse persone con fragilità di svolgere formazione gratuita, acquisendo una qualifica professionale per tornare a inserirsi nel mondo lavorativo.

Mostra fotografica a Sant'Ermo: 150 anni di scatti al femminile

Conservare una foto per 150 anni vuol dire che la persona fotografata era importante. Infatti, trattasi della madre della medaglia d'oro al valor militare Torquato Cardelli, bersagliere, nato a Sant'Ermo l'11 ottobre 1895 e morto in guerra sul Monte Pasubio nel corso del primo conflitto mondiale. Questa fotografia apre la Mostra delle donne santermine, che raccoglie volti di donne nate o vissute a Sant'Ermo negli ultimi 150 anni. La Mostra è stata inaugurata nel salone della Cantina Volpi domenica 5 dicembre ed ha riscosso un notevole successo fin dal giorno di apertura. Sicuramente l'interesse andrà crescendo. specialmente durante le feste natalizie.Tutto questo è stato possibile grazie alla solerte premura del gruppo delle donne della parrocchia, che non cessano di creare eventi per raccogliere fondi per l'intervento non differibile al soffitto della sacrestia.

le INIZIATIVE

Base scout di Casciana: arriva un defibrillatore

La mutata disciplina delle norme anti-Covid, che lo scorso anno impedì quasi tutte le manifestazioni della vita scout, ha consentito un buon avvio del nuovo anno sociale. Tutte le branche hanno potuto svolgere le proprie fasi d'inizio d'anno. Fra le iniziative di carattere sociale brilla sicuramente quella dell'acquisto di un defibrillatore da porsi nella sede luogo di incontro anche per altre associazioni cittadine e base scout regionale. L'arresto cardiaco può colpire chiunque in un qualsiasi momento. Chi è colpito può essere salvato da chi gli è vicino in quel momento, grazie ad una immediata defibrillazione. È ben per questo che sabato e domenica 11-12 dicembre nella sala parrocchiale in piazza Garibaldi sarà allestito un "Mercatino delle pulci" per una raccolta fondi per l'acquisto di un Dae da collocare nella base scout per uso comune. Sono attesi molti visitatori, perché salvare una vita è un gesto prezioso.

Rotaract S.Miniato per l'ospedale di Stella Maris

Anche per questo Santo Natale il Rotaract Club di San Miniato e tutti i suoi soci, realizzano una importante iniziativa solidale che si svolgerà da domenica 5 dicembre fino al 20 dicembre a favore del Nuovo Ospedale dei bambini che l'IRCCS Fondazione Stella Maris realizzerà a Pisa. «Per questo Santo Natale – ha detto Paola Iacopini, presidente dell'annata rotaractiana 2021/2022- vogliamo fare tanto di più. Per questo abbiamo riproposto e ampliato questa raccolta fondi. Vogliamo dare il nostro contributo all'Ircss Fondazione Stella Maris, così che possa costruire la sua nuova casa, un luogo accogliente e moderno a misura di bambino».
"Una Stella per la Stella Maris", è il titolo della raccolta fondi che il sodalizio sanminiatese sta realizzando con la vendita di ciclamini e delle stelle di natale (piccole e medie), piantine presenti in tante famiglie durante le festività. Un'iniziativa che richiede una capillare organizzazione e l'impegno di tutti i soci. In particolare l'iniziativa prevede la presenza dei soci Rotaract in alcune piazze delle Chiese locali. Domenica 5 dicembre saranno davanti alla Collegiata di san Lorenzo a Santa Croce. Domenica 12 dicembre stazioneranno davanti alla chiesa di Montopoli, alla Collegiata di san Giovanni Battista a Fucecchio e al santuario della Madre dei Bimbi a Cigoli. Domenica 19 dicembre i soci del club saranno al santuario della Madonna di San Romano.
Il Rotaract non sarà solo nelle piazze ma anche online, così da raccogliere più adesioni possibili e recapitare la stella di natale e le altre piantine direttamente a casa dei donatori, con consegne a domicilio. Aderire è semplice. I donatori dovranno compilare un form:
https://forms.gle/UgpybuBnp2woXXez5
Una volta ultimata la donazione e stabilito il momento della consegna tramite chiamata, la pianta scelta viene recapitata da uno dei socio del Rotaract Club San Miniato e consegnata a domicilio. L'iniziativa solidale del Rotaract consentirà di sostenere l'importante progetto che la Fondazione Stella Maris realizza a Pisa a favore dei bambini e degli adolescenti con problematiche neuropsichiatriche e neurologiche dell'età evolutiva.

Palaia festeggia i 40 anni di sacerdozio di don Zappolini

di Andrea Landi

Significativa e partecipata celebrazione eucaristica domenica scorsa, nella **pieve di San Martino a Palaia**, in occasione del 40° anniversario dell'ordinazione presbiterale di don Armando Zappolini. Originario di Partino, don Armando, attuale **presidente della Caritas diocesana**, è ormai conosciuto ed apprezzato a livello ecclesiale in tutta Italia e anche oltre i confini nazionali, a motivo delle sue tante iniziative per l'aiuto degli ultimi, dai tossicodipendenti, ai poveri delle periferie del mondo e delle nostre terre – assai noti il **sodalizio con santa Teresa di Calcutta, che addirittura nel 1990 venne a visitare la parrocchia di Perignano**, dove don Armando allora era parroco, e **l'amicizia con don Andrea Gallo** e **don Luigi Ciotti** – fino ad arrivare al recente impegno della lotta alle ludopatie e al gioco d'azzardo, solo per ricordarne alcune.

La comunità parrocchiale di Palaia e Partino si è stretta intorno al sacerdote, ringraziando il Signore per il dono del suo ministero. In una pieve gremita di parrocchiani e amici, erano presenti anche le autorità civili e militari: il **sindaco Marco Gherardini**, che ha donato a don Armando una riproduzione a china della pieve di Palaia, opera di un'artista locale; il comandante la stazione dei Carabinieri, **maresciallo Simon Luca Prandini** e la **comandante della Polizia locale, Diana Marconcini**. Il parroco **don Holin**, che ha curato con affetto tutta la preparazione della giornata, ha fatto pervenire a don Armando la benedizione apostolica del Santo Padre.

Particolarmente coinvolgente è stata l'animazione della liturgia da parte della Filarmonica Puccini di Palaia, che, eseguendo brani di musica classica e religiosa, ha tentato di creare una sorta di colonna sonora che evocasse tutte quelle iniziative intraprese in questi quaranta anni. Peraltro, con la propria presenza a questa ricorrenza, ha fatto memoria del padre di don Armando, il caro Vasco, che è stato per tutta la sua vita attivo componente della filarmonica stessa.
Una bella mattinata, quindi, che si inscrive, senza ombra di dubbio, nella storia di questa comunità parrocchiale, dalla quale il cammino di don Armando è partito; un cammino che, per certi versi, ha anticipato tante delle sollecitudini pastorali che stanno a cuore a papa Francesco e che ci auguriamo prosegua, per lunghissimi anni, sulla via della sequela di Cristo.

«Le finestre del Seminario» si presenta

La struttura di accoglienza nata all'interno dell'Ex Seminario Vescovile nasce da una collaborazione tra la Diocesi e la cooperativa sociale «Il Cammino».
«Le Finestre del Seminario», il rifugio escursionistico nato all'interno del Seminario Vescovile di San Miniato, è stato presentato ufficialmente al territorio sabato 4 dicembre.¿La cooperativa sociale «Il Cammino» di Casciana Terme Lari, alla quale è stata affidata la gestione della struttura di accoglienza, con un evento a invito rivolto a varie associazioni e punti di riferimento territoriali, ha illustrato il progetto nato per accogliere pellegrini, visitatori delle bellezze di San Miniato e gruppi, che, nell'atmosfera dell'ex seminario, possono trovare l'atmosfera ideale per momenti di meditazione, di contemplazione e raccoglimento. La struttura comprende otto camere (tre singole, tre doppie, una matrimoniale e una tripla) e un'area comune con cucina.
«Gli spazi recuperati del Seminario Vescovile – afferma il vescovo di San Miniato, Monsignor Andrea Migliavacca - sono il frutto dell'impegno della Diocesi, con il contributo di Crédit Agricole e della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, per adeguare un ambiente all'accoglienza. È un segno bello: quello di un Seminario aperto che accoglie, attento al territorio e al cammino dei fedeli. È per questo che la ristrutturazione ha reso disponibili alcuni spazi per l'accoglienza dei pellegrini e, in futuro, anche per situazioni particolari di bisogno. A partire da questo recupero, il Seminario si apre alla visita di tanti amici che possono scoprirne le bellezze».

Gli invitati alla presentazione hanno potuto godere godere dell'apertura straordinaria e della visita guidata della Biblioteca antica, della cappella e del refettorio, e di un mini percorso del Museo Diocesano D'Arte Sacra e della Torre di Matilde.
«Siamo stati molto contenti – dice il presidente della cooperativa sociale Il Cammino, Matteo Lami – di essere stati coinvolti dalla diocesi in questo progetto che, nell'atmosfera suggestiva del Seminario Vescovile, riscopre il valore antico dell'accoglienza e tende un filo di continuità con il passato. L'accoglienza è un fondamento della mission della nostra cooperativa, che si occupa di creare servizi che esprimano attenzione all'altro, inclusione, e condivisione. Siamo convinti che Le Finestre del Seminario s'integrerà perfettamente con questi valori, in armonia con il territorio di San Miniato».

La Misericordia di Dio nel perdono verso Caino

Un racconto inquietante, quello di Caino e Abele, quasi inverosimile per il **perdono che Dio offre a Caino** dopo che questi ha ucciso il fratello. Nella logica umana è quasi impossibile pensare a perdonare colui che commette un fratricidio e ci domandiamo: «Chi è questo Dio? Lo sappiamo ascoltare?». La sequenza della storia di Caino ed Abele è nota: Caino fa un sacrificio a Dio. Suo fratello Abele fa lo stesso. Dio considera solo Abele e il suo sacrificio, ma non Caino ed il suo sacrificio. Caino si infuria per questo, ed uccide suo fratello Abele. Abele è visto come il più debole e Caino come il più forte. Come vi è traccia teologica fondamentale in tutta la Genesi, Dio loda Abele e guarda, come per lui, ai più deboli e li guarda con benevolenza. Caino è geloso, invidioso, per la felicità dell'altro. Il Signore stesso lo ammonisce, dicendo che il peccato che non è insito nell'uomo, ma «sta alla tua porta, si sforza di conquistarti, ma sei tu che lo devi dominare». «Non è forse vero che se agisci bene puoi tenere alta la testa?» dice ancora Dio a Caino. «E mentre si trovavano nei campi, Caino si scagliò contro suo fratello Abele e lo uccise». Siamo umanamente all'atto finale, all'uccisione del fratello e Caino così ha distrutto la relazione con suo fratello. Ha perso il suo legame con sé stesso, sarà ramingo e fuggiasco e con questo delitto perde anche il legame che lo unisce a Dio, diventa bugiardo nei suoi confronti ed alla fine abbandonerà Dio: «Allora il Signore disse a Caino: "Dove è Abele tuo fratello?" Ed egli rispose: "Non lo so. Son forse io custode di mio fratello?". Il Signore rispose: "Che cosa hai fatto? Sento la voce del sangue di tuo fratello che grida a me dal suolo!"». Stupendo questo passaggio! Entra con forza e con commozione nella nostra anima. Dovremmo assumerci la responsabilità gli uni per gli altri, soprattutto i più forti ed i ricchi per i più deboli e diseredati. Il nostro rapporto con il prossimo è decisivo per il rapporto con Dio e questo rapporto è legato alla "carità".
Dio mette Caino di fronte alle sue responsabilità: il sangue versato di Abele grida verso Dio. Caino ora teme che la logica della violenza si rivolga contro di lui, comincia a credere che quello che ha fatto si possa ritorcere su di lui: poiché ha ucciso suo fratello, si aspetta di essere ucciso. **Dio però, rompe questa logica di violenza e protegge la vita di Caino, il quale può continuare a vivere grazie alla misericordia di Dio**.
«Caino disse al Signore: "È troppo grande la mia colpa per meritare il perdono"». Ma, come ha ricordato il vescovo nella sua lectio biblica di questo mese di dicembre: «Dio perdona sempre, l'uomo qualche volta». Ecco la risposta di Dio: «"Non così! Chiunque ucciderà Caino sarà punito sette volte tanto!". Poi il Signore pose su Caino un segno affinché chiunque lo incontrasse non lo uccidesse». Così continua la discendenza e Caino avrà molteplici discendenti.
L'Abele assassinato non deve scomparire, le vittime della storia non devono essere dimenticate, non devono essere abbandonate e hanno bisogno di successori. Così Set, il figlio di Adamo, prende il posto di Abele continuando la linea della discendenza.
Avere fiducia ed amare i nostri fratelli in un mondo lacerato come è in questo momento, è per noi cristiani il nostro primario dovere. Il racconto di Caino ed Abele testimonia la fede in un **Dio** che **guarda ai più deboli, ai più diseredati e ci chiama a difendere i nostri simili**, ad incontrarli come fratelli e sorelle e a proteggere la loro vita.

La recente lectio biblica tenuta dal vescovo Andrea sul racconto di Caino e Abele, nel corso della quale ha ricordato il detto spagnolo più volte citato da papa Francesco, «Dio perdona sempre, l'uomo qualche volta, la natura mai», ha ispirato a un nostro collaboratore una riflessione sullo scandalo del perdono a partire dallo stesso brano biblico. Riportiamo le sue considerazioni

Antonio Baroncini

Sauro Mori, un pittore di profonda spiritualità, «nella "gora" dell'Elsa»

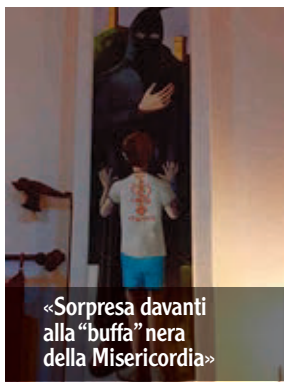
Un «pittore popolare» non popolaresco, vicino alle persone e al loro mondo immaginario: il suo lungo percorso artistico lo ha fatto spesso incontrare con tante manifestazioni promosse dalla diocesi e anche dalla Domenica: per il nostro giornale, Mori ha firmato non pochi articoli, ricchi di sagacia ma anche di profonda cultura

Sauro Mori presenta i "gropponi" dipinti per il Palio del Cuoio di Ponte a Egola (2017)

Tavola sulla storia di San Miniato per "I Moti carbonari"

di Andrea Mancini

Sauro Mori è nato nel 1946 a Isola di San Miniato. Era nipote di un mugnaio, pronipote di un traghettatore, che guidava uno di quei barconi – navi si chiamavano – che portavano i carri e le persone lungo i corsi d'acqua che circondavano il paese. C'era la Nave di Marcignana e c'era quella dell'Isera (come la gente chiamava, e ancora chiama, la frazione di Isola). **All'età di quattro anni**, proprio all'Isola, su quel magnifico mulino, dove l'Elsa aveva le sue cateratte, **il nonno alzò una sorta di coperchio di pietra e gli mostrò la "gora"**, l'acqua che, convogliando in un canale, faceva muovere le macine del mulino. Sauro ne fu attratto, quel rumore così forte, quell'acqua così potente, lo chiamavano a sé. Quella volta qualcuno lo teneva per le spalle, ma **il suo rapporto con l'acqua sarebbe rimasto, almeno inconsciamente a governarne la vita**. Trovò di nuovo quell'acqua incontrando, anni dopo, anche la donna che avrebbe sposato: **Orietta Modé**, che da Mantova si trasferì a San Miniato per motivi d'insegnamento, ma che vi rimase per amore. Mantova è una città che nel XII secolo l'uomo aveva trasformato in una città isola, e ancora oggi conserva uno straordinario rapporto con le acque del fiume Mincio.



«Sorpresa davanti alla "buffa" nera della Misericordia»

Abbiamo allargato così tanto la premessa, per parlare dell'**eccezionalità di Sauro Mori**, il pittore che incontriamo questa volta. E partiamo proprio da una ricerca che Sauro ha fatto in rapporto ancora con l'acqua. Quando Orietta, ormai circa quindici anni fa, è scomparsa, Sauro si sentiva perduto (lo scrive molto bene in un libro intitolato **"Il poggio coronato"**), e è piano piano che si è come ritrovato andando a "cercarsi" su un lago che assomigliava a quello di Mantova, almeno per il suo carattere artificiale. Ha iniziato così a dipingerlo, ogni giorno, in ogni stagione, per decine, centinaia di volte. Cercando di scoprire il profilo di una collina, o meglio di un poggio, "Il poggio coronato", come lui stesso lo ha nominato. Senza trovarlo mai, un po' come Monet che in moltissimi quadri ha dipinto le ninfee che aveva nei ristagni del suo giardino. **Sauro Mori ha realizzato un numero impressionante di opere, con tecniche varie**, dallo schizzo a matita o a china, fino all'acquarello, all'acrilico, all'olio. Restituendoci l'immagine di un poggio, di una chiesetta che si apre là sopra o di una piccola barca nell'acqua di fronte. Tutto questo a partire da una serie di linee orizzontali, che possono a seconda della loro posizione, allontanare o avvicinare gli elementi in gioco: il colle, con l'ombra dietro della montagna, il lago al centro, la riva in primo piano. Spostando questi orizzonti può sparire la riva, o sparire la montagna dietro, a volte può sparire la chiesetta e apparire la barca. In un gioco di spazi davvero affascinante, che diventa anche gioco di colori e di tecniche pittoriche. Perché a volte la stagione cambia e cambia, nel pittore, il modo di esprimerla. A volte – anche se più raramente – il quadro mostra dei personaggi, dei fantasmi, spesso inquietanti. A volte questi fantasmi assumono i tratti femminili di donne che vengono a visitare l'artista, o almeno la sua immaginazione; sono volti marcati, in primo piano, dai lineamenti forti, ben tratteggiati. Sullo sfondo però rimangono **il lago (che è quello di Roffia)**, il poggio, le barche, la chiesetta. Tutti dipinti a partire da un realismo fantastico che spesso fa sorridere, tanta è la dichiarata ingenuità dell'artista. In realtà **Mori ha una cultura accademica e ha insegnato storia dell'arte per tutta la vita**, non manca dunque di una conoscenza dei grandi, anche se ne appare in qualche modo ripulito, si è forse "lavato" nell'acqua della "gora" del mulino del suo antenato e il suo lavoro appare come vergine dalla storia e più vicino a una espressività popolare, che non vuol dire "popolaresca", ma che si avvicina meglio alla sensibilità delle persone, che possono comprendere il percorso del suo pennello, sempre privo di sbavature o sovrapposizioni cromatiche. Si pensi ad esempio ad un olio presente tra "I volti della Pace", in quello spazio un po' dimenticato che è la cripta della chiesa di San Domenico a San Miniato, dove molti artisti, una ventina d'anni fa, dedicarono le loro opere a uomini e donne impegnati in una forte testimonianza per la pace. **Sauro Mori volle rappresentare don Tonino Bello**, un vescovo che da Molfetta si mosse in varie parti del mondo, ad esempio a Sarajevo. Il ritratto è molto semplice, mostra un volto con pochi chiaroscuri, i capelli bianchi, le rughe assai evidenti, che formano, al centro della fronte, una vera e propria croce. Come a dire che, nonostante il sorriso, o forse proprio per quello, la Passione di Cristo era al centro della sua vita. È sopra e dietro di lui, nei volti – anche questi sorridenti - del sole, della luna e degli uomini che lo circondano.

"Le fate"

Nelle chiese di San Miniato e in altri spazi pubblici ci sono altre opere di Mori, che possono illuminare, già da sole, un suo percorso espressivo. Penso ad esempio alla storia dei Vicoli Carbonai, che occupano il loggiato laterale vicino al chiostro di San Domenico. Si tratta di una specie di gioco di caselle che si intrecciano in un viaggio nella storia, con un bisogno di raccontare, che a noi appare più vicino al cinema che alla pittura. Ad esempio in uno di questi riquadri c'è un autobus, che ci fa pensare a certe pellicole del Neorealismo, dove "piccoli meridionali di terza classe" scendevano nei paesi del Nord, ai quali erano via via destinati. Nella nostra ideale visita a San Miniato, non possiamo dimenticarci degli affreschi, purtroppo molto deteriorati, dell'Oratorio di San Rocco, realizzati da un Mori poco più che ventenne, e anche delle due opere, senza dubbio più mature, stavolta nella chiesa della Ss.Trinità a San Miniato. Appunto i due quadri realizzati lungo due colonne della chiesetta, fanno anche loro parte di una sorta di illustrazione dei fatti del mondo, alla quale Sauro lavora da sempre. Si tratta di un grande repertorio di immagini di grande semplicità e stupore, come quel bambino che vi è rappresentato – forse lo stesso artista – che osserva un po' spaventato, un po' ammaliato, la figura inquietante degli uomini dell'arciconfraternita di Misericordia (la chiesa è appunto loro), nascosti sotto la 'buffa', il loro cappuccio nero.

Per chiarire meglio il nostro discorso si potrebbe raccontare di come due ben noti registi sanminiatesi, **i fratelli Taviani**, si lasciarono spaventare-conquistare dalle stesse immagini, che avrebbero riportato nel loro **film "Allonsanfàn", con Marcello Mastroianni** – il protagonista – che rimane per un attimo vinto dai personaggi mascherati, che assomigliavano a quelli visti dai due grandi artisti, ancora bambini, nella piazza dell'Ospedale di San Miniato.

> Un uomo davvero schivo, Sauro Mori, che rifugge dalla pubblicità e dal sapere critico, senza nascondere una profonda spiritualità e soprattutto la capacità di restituire valore e umanità alle vicende storiche, anche a quelle più quotidiane. San Miniato è tutta attraversata dalle sue opere, che dimostrano la sua sapienza di pittore.

Caritas: incontro di formazione e aggiornamento

La Caritas diocesana organizza per **sabato 18 dicembre**, presso il **Centro parrocchiale Giovanni XXIII di S. Croce Sull'Arno**, un incontro di formazione per tutti i volontari delle Caritas parrocchiali. L'iniziativa intende ricollegarsi idealmente alla «Giornata del Migrante» celebrata a livello mondiale lo scorso 26 settembre.
Il programma prevede alle **ore 9.30** l'accoglienza e la registrazione dei partecipanti (sarà necessario presentarsi muniti di green pass); alle **ore 10** momento di preghiera animato da **don Udoji**; **ore 10.15** relazione di **don Armando Zappolini** dal titolo «Dove si prega, là si accolga: la sfida della accoglienza nelle nostre comunità»; **alle 10.45** verrà presentato il dossier statistico sull'immigrazione 2021, parteciperà **Tania Benvenuti**, segretaria provinciale della Cgil di Pisa e coordinatrice per la Zona Valdarno Inferiore; per le **ore 11.15** è previsto un momento di dibattito e condivisione e alle **ore 11.45** si terranno le comunicazioni dell'equipe della Caritas diocesana, in particolare **Romano Menichini** darà aggiornamenti sull'inaugurazione dell'Emporio della solidarietà a San Miniato Basso, **don Udoji** parlerà del progetto Caritas Young, il direttore **don Zappolini** illustrerà il progetto "Le 4 del pomeriggio" previsto per il 2022, che si aprirà anche a mete internazionali e infine **Elisa Salvestrini** tratterà del progetto Avs e del Servizio civile in Caritas. Concluderà alle **12.15** lo scambio di auguri.

«Nel sorriso di Valeria», consegnate le borse di studio

Consegnate lo scorso 4 dicembre presso l'auditorium dell'Istituto Cattaneo di San Miniato le borse di studio "Per realizzare un sogno" dell'associazione onlus "Nel sorriso di Valeria". Quest'anno, grazie all'impegno del sindaco di San Miniato Simone Giglioli e dell'assessore alla cultura Loredano Arzilli, la cerimonia è stata inserita nel contesto della consegna del premio giornalistico "Roberto Ghinetti" che il comune di San Miniato assegna da ventotto anni in memoria del giovane e già affermato giornalista del Tirreno, prematuramente scomparso.
L'appuntamento è adesso fra quindici giorni a Sonnino (Latina), città stretta in patto di amicizia con San Miniato, per la consegna delle borse di studio ai vincitori laziali. Intanto l'associazione, sempre nelle due città, è impegnata in questi giorni nella consegna delle stelle di natale solidali, abbinate ai calendari, i cui proventi serviranno per sostenere le prossime iniziative umanitarie e di solidarietà.